

Un classico italiano all'estero

di *Laura Di Nicola*

Italo Calvino è considerato sul piano internazionale uno dei maggiori scrittori italiani della seconda metà del Novecento: forse per il suo cosmopolitismo («La mia scrivania è un po' come un'isola: potrebbe essere qui come in un altro paese. E d'altronde le città si stanno trasformando in un'unica città, in una città ininterrotta in cui si perdono le differenze che un tempo caratterizzavano ognuna»¹); per la sua visione culturale ampia («per me è sempre stato più importante un ambiente internazionale [...] essere italiano nel contesto internazionale. Anche nei miei gusti di lettore, ancor prima di diventare uno scrittore, c'era l'interesse per la letteratura vista in una prospettiva globale»²); per la sua attenzione verso quel lettore sconosciuto che è rappresentato dal pubblico estero («Se poi si pensa che i libri di uno scrittore sono tradotti in molti paesi, con un pubblico limitato, ma talvolta mica tanto, e che un libro è letto al di fuori dal contesto italiano, il lettore diventa veramente uno sconosciuto»³).

Cittadino del mondo e apolide, Calvino proietta la sua italianità in un quadro sovranazionale («potrei cominciare [...] a studiare come situarmi in rapporto alla letteratura mondiale. Ho sempre considerato la letteratura in un quadro più vasto di quello nazionale [...] il fatto d'essere uno scrittore italiano che non indulge a nessuno dei luoghi comuni che gli stranieri s'aspettano dagli italiani, non mi ha mai fatto sentire il bisogno di spiegare come e perché io non potrei essere altro che italiano»⁴) e accetta di essere uno scrittore italiano: «la letteratura italiana mi va benissimo e non potrei immaginarmi che nel suo contesto»⁵.

Agenti letterari, traduttori, mediatori culturali hanno portato i suoi libri nel mercato editoriale internazionale. Dal 1955 a oggi i libri di Calvino hanno viaggiato (e continuano a viaggiare) vorticosamente per il mondo, in maniera sempre

1. I. Calvino, *Eremita a Parigi* (1974), in Id., *Eremita a Parigi. Pagine autobiografiche*, Mondadori, Milano 1994, pp. 190-9: 192.

2. I. Calvino, *Uno scrittore pomeridiano. Intervista sull'arte della narrativa* (1983), a cura di W. Weaver e D. Pettigrew, traduzione di G. Testa, minimum fax, Roma 2003, p. 51.

3. I. Calvino, *Genericità della parola, esattezza della scrittura*, in Id., *Sono nato in America... Interviste 1951-1985*, a cura di L. Baranelli, intr. di M. Barengi, Mondadori, Milano 2012, pp. 283-98: 290.

4. I. Calvino, *Dietro il successo*, in Id., *Eremita a Parigi*, cit., pp. 249-63: 263.

5. I. Calvino, *Intervista di Maria Corti* (1985), in Id., *Eremita a Parigi*, cit., pp. 271-81: 281.

più incisiva e massiccia. Tradotto in oltre quaranta lingue⁶, traslitterato in alfabeti lontani, dal cirillico, all'arabo, all'ebraico, al coreano, al giapponese, al cinese, al birmano (anche attraverso lingue veicolari)⁷ la sua parola letteraria si rifrange in universi culturali diversi:

l'immagine dello scrittore cambia perché in Italia uno è visto per tutto l'insieme delle sue attività, nel contesto d'una cultura fatta di tante cose, di tanti punti di riferimento, mentre all'estero sono solo i libri tradotti che arrivano come dei meteoriti, attraverso i quali critici e pubblico devono farsi un'idea del pianeta da cui si sono staccati⁸.

Le esperienze di tradurre Calvino in lingue molto diverse fra loro, come il polacco, lo svedese, il cinese – che in questo stesso numero della rivista vengono presentate – esprimono bene l'ossimoro del “tradurre l'intraducibile” e le doti morali che lo stesso Calvino attribuisce al buon traduttore:

quell'accanimento necessario per concentrarsi a scavare mesi e mesi sempre dentro quel tunnel, con uno scrupolo che ogni momento è sul punto d'allentarsi, con una facoltà di discernere che ogni momento è sul punto di deformarsi, di cedere ad andazzi, allucinazioni, stravolgimenti della memoria linguistica, con quel rovello di perfezione che deve diventare una sorta di metodica follia, e della follia ha le ineffabili dolcezze e la logorante disperazione⁹.

Da qualsiasi lingua e in qualsiasi lingua si traduca, «occorre non solo conoscere la lingua ma sapere entrare in contatto con lo spirito della lingua, lo spirito delle due lingue, sapere come le due lingue possono trasmettersi la loro essenza

6. Ricordo, fra le altre lingue: afrikaans, albanese, arabo, basco, bielorusso, birmano, bulgaro, cinese, coreano, croato, danese, ebraico, estone, finlandese, francese, giapponese, greco, inglese, gallese, islandese, lettone, lituano, macedone, malese, moldavo, neerlandese, norvegese, persiano-farsi, polacco, portoghese, romeno, russo, serbo, slovacco, sloveno, spagnolo, catalano, galiziano, svedese, tamil, tedesco, turco, ucraino, ungherese, thailandese, vietnamita. Una prima indagine sul tema è stata da me presentata in L. Di Nicola, *Italo Calvino negli alfabeti del mondo. Un firmamento sterminato di caratteri sovrasta i continenti*, in *Copy in Italy. Autori italiani nel mondo dal 1945 a oggi*, a cura di Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Effigie, Milano 2009, pp. 129-44.

7. Le traduzioni delle opere di Italo Calvino sono conservate in vari fondi: il più completo è quello presente nella biblioteca personale dello scrittore, nel quale mancano però le edizioni circolate senza autorizzazioni, dei paesi che non hanno sottoscritto la convenzione di Berna. Per donazione di Esther Singer Calvino si è costituito nel 1999, presso l'Istituto italiano di cultura di Parigi, il “Fondo Calvino Tradotto” che raccoglie circa 500 traduzioni, il cui catalogo è disponibile in rete (cfr. *Italo Calvino: un destin croisé. Fondo Calvino tradotto*, Istituto italiano di cultura, Parigi [s.d.]). Un iniziale nucleo di traduzioni (80) è stato donato infine alla Biblioteca Angelo Monteverdi della Sapienza Università di Roma. Inoltre 189 titoli, del periodo che va dal 1956 al 1995, si trovano nella biblioteca dell'Agenzia letteraria internazionale (presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori).

8. Calvino, *Dietro il successo*, cit., p. 262.

9. Lettera di I. Calvino a “Paragone”, Torino, 10-15 ottobre 1963, ora in Id., *Lettere 1940-1985*, a cura di L. Baranelli, introduzione di C. Milanini, Mondadori, Milano 2000, pp. 756-7: 759.

segreta». Per questo scavo dentro la parola secondo Calvino è necessario che si stabilisca una fattiva collaborazione fra autore e traduttore: «Io credo molto nella collaborazione dell'autore con il traduttore. Questa collaborazione, prima che dalla revisione dell'autore alla traduzione, che può avvenire solo per il limitato numero di lingue in cui l'autore può dare un'opinione, nasce dalle domande del traduttore all'autore»¹⁰.

Lungo è l'elenco dei traduttori di Calvino nei vari paesi, con molti dei quali l'autore ha intessuto un dialogo proficuo¹¹, a cominciare dall'inglese Archibald Colquhoun e dall'americano William Weaver («ho la fortuna d'essere tradotto da Bill Weaver che questo spirito della lingua lo possiede al massimo grado»¹²); e poi con Juliette Bertrand e l'editor François Wahl (che «si è ritrovato a rifare da cima a fondo quasi tutte le traduzioni dei miei libri pubblicati in Francia da Seuil»¹³) per il francese; con il tedesco Riedt; con l'argentina Aurora Bernardez e con la spagnola Esther Benítez¹⁴; con la rumena Despina Mladoveanu, con il russo Lev A. Veršinin.

Grazie al lavoro di traduttori e traduttrici di tutto il mondo, le opere di Calvino hanno raggiunto oltre sessanta paesi¹⁵. L'esordio e la diffusione all'estero si collocano nel decennio che va dalla metà degli anni Cinquanta alla metà degli anni Sessanta (1955-1967), a distanza di otto anni dal primo romanzo edito in Italia (*Il sentiero dei nidi di ragno*, 1947), dopo l'uscita del *Visconte dimezzato* (1952) e contestualmente alla pubblicazione delle *Fiabe italiane* (1956) e del *Barone rampante* (1957). In questo periodo la narrativa allegorico-fantastica si propaga in maniera consistente. Nel 1955 esce in Francia *Le vicomte pourfendu*, nella traduzione di Juliette Bertrand, per les Éditions Albin Michel¹⁶, il primo libro tradotto, si può presumere, per il tramite di Einaudi. Ma è a partire dal 1956, quando Einaudi fa trattare i contratti per i diritti esteri per il tra-

10. I. Calvino, *Tradurre è il vero modo di leggere un testo* (1982), in Id., *Saggi 1945-1985*, a cura di M. Barenghi, Mondadori, Milano 1995, pp. 1825-31: 1828.

11. Le raccolte delle lettere di Calvino ne comprendono molte inviate da Calvino ai suoi traduttori: cfr. I. Calvino, *I libri degli altri*, Einaudi, Torino 1991; inoltre, Id., *Lettere*, cit.

12. I. Calvino, *Tradurre è il vero modo di leggere un testo*, cit., p. 1828.

13. Ivi, p. 1829.

14. Si veda *Correspondencia Esther Benítez/Italo Calvino*, in "Quadernos de traducción e interpretación", IV, 1984, pp. 99-105; anche E. Benítez, *Mi Calvino particular*, in *Italo Calvino: nuevas visiones*, a cura di María J. Calvo Montoro, Franco Ricci, Ediciones de la Universidad de Castilla-La Mancha, Madrid 1997, pp. 177-80.

15. Ricordo: Albania, Argentina, Austria, Belgio, Bielorussia, Birmania, Bosnia-Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Repubblica Ceca, Cina, Colombia, Corea, Cuba, Danimarca, Egitto, Estonia, Finlandia, Francia, Germania (Repubblica Democratica Tedesca e Repubblica Federale di Germania), Giappone, Giordania, Grecia, India, Iran, Iraq, Islanda, Israele, Jugoslavia (Croazia), Kuwait, Lettonia, Lituania, Macedonia, Malaysia, Marocco, Messico, Moldavia, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Russia, Serbia, Siria, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Repubblica Sudafricana, Svezia, Svizzera, Thailandia, Taiwan, Tunisia, Turchia, Ucraina, Ungheria, Vietnam.

16. Già nel 1951 in Francia la rivista "L'Age Nouveau", in un numero dedicato ad *Aspects de l'Italie Nouvelle* pubblica in traduzione un racconto della raccolta *Ultimo viene il corvo* (1949), *Dollars et vieilles mondaines*.

mite dell'agente Erich Linder¹⁷, che si assiste all'affermazione internazionale dell'autore: le nuove opere trainano all'estero anche la prima produzione resistenziale degli anni Quaranta. Inizia una moltiplicazione di traduzioni che parte dai cataloghi editoriali argentini e inglesi (dal 1956). I titoli cominciano a circolare nel mondo: negli Stati Uniti, in Germania, in Ungheria, in Polonia (dal 1957); in Jugoslavia, in Danimarca, in Russia, in Cecoslovacchia, in Svezia (dal 1959); in Finlandia e in Bosnia (dal 1960); in Norvegia, Portogallo, Brasile (dal 1961); in Olanda (dal 1962); in Estonia (dal 1963), in Giappone (dal 1964), in Spagna (dal 1965):

Io ho cominciato a esser tradotto nei principali paesi verso la fine degli anni Cinquanta; era un periodo in cui forse si traduceva più di adesso dappertutto, perché c'era più aspettativa per quel che poteva saltar fuori. Ma l'essere tradotti non vuole ancora dire essere letti veramente. È una specie di routine, anche all'estero un romanzo tradotto viene pubblicato in poche migliaia di copie, escono recensioni garbate sui giornali, il volume resta un paio di settimane in libreria, poi sparisce, ricompare a metà prezzo nei Remainder's, poi va al macero. La gloria internazionale nella maggior parte dei casi vuol dire questo; anche per me per molto tempo è andata così¹⁸.

Dopo il trasferimento a Parigi (nel 1967) progressivamente aumenta l'interesse per l'autore delle *Città invisibili* (uscite nel 1972, anno in cui Erich Linder diventa l'agente diretto di Calvino), del *Castello dei destini incrociati* (1973) e di *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (1979), in particolare negli Stati Uniti e in Francia: «Devo dire – scrive nel 1982 – che i due paesi in cui le traduzioni dei miei libri sono riusciti a marcare la loro presenza nell'attualità letteraria sono gli Stati Uniti e la Francia, cioè i due paesi dove ho la fortuna d'avere degli editors d'eccezione», ovvero Helen Wolff (della casa editrice Harcourt Brace Jovanovich) e François Wahl (delle Éditions du Seuil)¹⁹.

Negli anni Novanta, dopo la scomparsa dell'autore e l'uscita italiana dell'opera completa nei "Meridiani", l'editoria mondiale si dimostra attenta non al singolo libro ma alla sua intera opera (non solo alla produzione narrativa, ma anche a quella saggistica, giornalistica, epistolare), un libro unico che li racchiude tutti. Nuove collane a lui dedicate ripresentano, con nuove traduzioni, le sue opere nel mondo. La sua presenza di scrittore italiano oltre i confini nazionali è ormai caratterizzata da successo e notorietà, come dimostrano i titoli compresi nei cataloghi di prestigiose collane (nel 2009 "Penguin classics" fa uscire simultaneamente quindici titoli) e l'avvio di collane a lui dedicate: in Spagna le Ediciones Siruela nel 1998 inaugurano la collana "Biblioteca Italo Calvino"; in Francia nasce nel 2001 la collana "Bibliothèque Calvino", per fare solo due esempi.

17. Si veda l'ampia corrispondenza presente nel Fondo Erich Linder conservato presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori.

18. Calvino, *Dietro il successo*, cit., p. 262.

19. Calvino, *Tradurre è il vero modo di leggere un testo*, cit., p. 1829.

L'atlante delle traduzioni va inoltre considerato in rapporto ai luoghi del vissuto dell'autore: oltre all'Italia c'è Cuba, il luogo d'origine; c'è la Francia, Parigi, la città scelta; e l'America.

In Francia, a Parigi, Calvino si trasferisce nel 1967, rimanendovi per tredici anni. Per quanto dalla Francia cominci a viaggiare per il mondo con le sue traduzioni (del 1951 è il primo racconto tradotto e del 1955 il primo libro in traduzione, *Le vicomte pourfendu*²⁰), sin dall'inizio l'autore lamenta le difficoltà con gli editori francesi, il mancato riconoscimento da Gallimard e scontentezza per Albin Michel. Soltanto a partire dal 1960, con *Le Baron* perché nella traduzione di Juliette Bertrand, Éditions du Seuil comincia a pubblicare con continuità Calvino. Alcuni titoli vengono dimenticati o forse è meglio dire rifiutati. Dopo oltre trent'anni dall'uscita in Italia, Julliard pubblica per la prima volta in francese *Le Sentier des nids d'araignée* (1978), seguito da *Marcivaldo* (1979) e da *Le corbeau vient le dernier* (1980). Bisogna aspettare quattro anni per veder pubblicata una riduzione delle *Fiabe italiane* dall'editore Delpire (1959) e vent'anni per la versione integrale (1980-84, editore Denoël). In Francia il riconoscimento editoriale e di pubblico comincia all'inizio degli anni Ottanta: del 1982 è *Si par une nuit d'hiver un voyageur*; mentre con *Palomar*, uscito a Parigi nel 1985, Calvino entra nella lista dei best-sellers.

Oltre a Parigi, nell'immaginario geografico calviniano è importante New York: «La mia città è New York»²¹. L'esordio statunitense coincide con il viaggio di Calvino negli USA (novembre 1959-aprile 1960): nel 1959, esce da Random House l'edizione americana di *Baron in the Trees*, a distanza di pochi mesi da quella inglese di Collins. Il primo editore a pubblicare Italo Calvino negli Stati Uniti è Beacon Press di Boston che, nel 1957, ripropone sul mercato editoriale americano la traduzione inglese di Collins, *The Path to the Nest of Spiders*. I primi libri americani escono nelle traduzioni inglesi. L'editore Collins di Londra è il primo editore a pubblicare le opere di Calvino in inglese con una certa continuità e rispettando anche la cronologia della composizione: nel 1956 dà alle stampe *The Path to the Nest of Spiders* (edizione che verrà riproposta in Inghilterra da The Harborough di Londra nel 1958), seguito nel 1957 da *Adam, One Afternoon and other stories* e, nel 1959, da *Baron in the Trees*. Mentre è del 1962 il volume che riunisce *The non-existent knight & The cloven viscount* per le traduzioni di Archibald Colquhoun. Fino a questo periodo le pubblicazioni inglesi precedono quelle americane; mentre si assiste ad una inversione, quando l'editore americano diventa Harcourt Brace e il traduttore William Weaver: *Cosmicomics* escono prima negli Stati Uniti (Harcourt Brace, 1968) poi nel 1969 in Inghilterra, per Jonathan Cape (editore che torna ad avere alcuni titoli negli anni Novanta e che viene acquistato da Random House); *Invisible cities* esce nel 1974 per Harcourt Brace Jovanovich in USA, mentre in Inghilterra dopo quattro anni, nel 1978 per Pan Books.

20. Sulla diffusione di Calvino in Francia si veda il bel saggio di Mario Fusco, *Lire Calvino en français*, in "Chroniques italiennes", 2005, 75-76, pp. 157-63.

21. I. Calvino, *La mia città è New York* (1984), ora in Id., *Eremita a Parigi*, cit., pp. 265-70: 270.

Del 1968 è il passaggio a quello che sarà il principale editore americano, Harcourt Brace (poi diventato Harcourt Brace Jovanovich), che acquisisce i diritti delle opere di Calvino nel mercato anglo-americano, e comincia a dare continuità nei titoli e a lanciare sul mercato ristampe in *paperback* contestualmente alle novità. Molti titoli postumi escono per Pantheon, poi acquistato da Random House, che torna ad essere così di nuovo l'editore americano:

Negli Stati Uniti [...] il mio nome si afferma prima grazie a qualche importante *opinion maker* letterario (come Gore Vidal: si può dire sia stato lui a lanciarmi) e il mio libro che si impone è quello che si direbbe il più lontano dalle abitudini di lettura americane: *Le città invisibili*. Ancora oggi negli Stati Uniti io sono soprattutto l'autore di *Invisible Cities*, un libro che pare sia molto amato dai poeti, dagli architetti e in genere di giovani universitari. Tutti i miei libri vengono ripubblicati nei "trade paperbacks" che sarebbe la fascia intermedia di editoria economica di qualità, che tocca anche il vasto pubblico degli studenti. Ma quando vengono tradotte integralmente le *Fiabe italiane* (venticinque anni dopo l'edizione italiana) il successo inaspettato può essere considerato quasi "di massa"²².

Cuba è il luogo d'origine²³. Calvino nasce a Santiago de Las Vegas; "Santiago" è anche il suo nome di battaglia scelto nel periodo della Resistenza:

Della mia nascita d'oltremare conservo solo un complicato dato anagrafico (che nelle brevi note bibliografiche sostituisco con quello più *vero* di: nato a Sanremo), un certo bagaglio di memorie familiari, e il nome di battesimo che mia madre, prevedendo di farmi crescere in terra straniera, volle darmi perché non scordassi la patria degli avi, e che invece in patria risuona bellicosamente nazionalista²⁴.

Nel 1964 lo scrittore ritorna in viaggio all'Avana (qui si sposa con Esther Judith Singer) e, a distanza di quattro anni, nel 1968, esce il primo libro cubano nella traduzione spagnola di Maria Dabini: *Las dos mitades del vizconde* (Istituto del libro, La Habana) arricchito da un'importante appendice di Italo Calvino, *El hecho histórico y la imaginación en la novela*.

Le prime edizioni in spagnolo delle opere di Italo Calvino escono però in Argentina. Nel 1956 Attilio Dabini, per la casa editrice Futuro di Buenos Aires, pubblica *El sendero de los nidos de araña* e *Las dos mitades del vizconde*; l'editore Frabril *El Barón rampante*, nel 1958; nel 1961 *El caballero inesistente*; lo stesso anno, 1961, in cui il libraio Peuser pubblica *Entramos en la guerra*. Dal 1967 Minotauro pubblica alcuni titoli (*Las cósmicas*, 1967; *Tiempo cero*, 1967; *Las ciudades invisibles*, 1974). Nel 1977 le Librerías Fausto di Buenos Aires pubblicano *El castillo de los destinos cruzados* e *Cuentos populares italianos* («Mi paiono ottime edizioni, – scrive Calvino a Linder – sia graficamente che come qualità delle traduzioni. Dalla lista di opere pubblicate que-

22. Calvino, *Dietro il successo*, cit., p. 263.

23. Cfr. H. Orovio, *Las dos mitades de Calvino*, Ediciones Unión, La Habana 2000.

24. I. Calvino, *Ritratto su misura* (1960), in Id., *Eremita a Parigi*, cit., pp. 23-5; 23-4.

sta casa editrice Fausto si presenta come intelligente, seria e degna d'essere appoggiata»²⁵).

In Spagna Calvino arriva tardi. È tradotto prima in catalano: nel 1965, dopo poco meno di dieci anni, esce il primo titolo, *El baró rampant*, per Edicions 62 di Barcellona (la seconda edizione è del 1984), seguito nel 1967 da *El cavaller inexistent*. Dopo venti anni, nel 1985, torna ad essere pubblicato, con diversi titoli, *Marcovaldo*, *Les ciutats invisibles*, *El castell dels destins encreuats*, *Palomar*, per editori diversi (Edicions de la Magrana, Empuries, Laertes, Edicions 62). Il principale editore sarà Edicions 62 che oggi ha in catalogo *El baró rampant*, *Marcovaldo*, *Les cosmicòmiques*, *Palomar*, *Si una nit d'hivern un viatger*, *Lliçons americane* oltre a *Els nostres avantpassats* nella collana "Les Millors Obres de la Literatura Universal Segle xx". In spagnolo la sua opera si diffonde in Spagna nel 1970 con *El barón rampant* (editore Planeta di Barcellona); dal 1974 al 1987 Alianza allinea nella sua produzione molti titoli; nel 1977, nella traduzione di María Esther Benítez Eiroa esce *Nuestros antepasados*. Il principale editore dal 1979 al 1986 (anno di chiusura della casa editrice) è Bruguera (con la collana economica "Libro amigo" in vendita anche nelle edicole); che garantisce un vero rilancio di titoli in maniera simultanea e continuativa. Circulo de Lectores edita alcuni libri dal 1986 al 2005. Grande impulso viene però dalle belle Ediciones Siruela – che dal 1987 cominciano a pubblicare Calvino – e nel 1998 inaugurano la collana "Biblioteca Italo Calvino", con una raccolta inedita *De Fábula* pubblicata insieme ad altri cinque titoli (*Seis propuestas para el próximo milenio*, *Las ciudades invisibles*, *El vizconde demediado*, *El Barón rampante*, *El caballero inexistente*).

In questo quadro, necessariamente frammentario, gli interventi sulla Cina, Svezia e Polonia esemplificano per segmenti i tratti di identità culturali che nelle loro specificità confrontano nuove immagini di uno scrittore italiano all'estero.

25. Lettera di I. Calvino a E. Linder, 11 novembre 1977 (Fondo Linder, Fondazione Mondadori).